



**Direzione Generale dell'Immigrazione e delle
Politiche di Integrazione – Div. II**

Report di Monitoraggio

Dati al 31 agosto 2017

I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI (MSNA) IN ITALIA



INDICE

1	Premessa	3
2	L'evoluzione delle procedure e del quadro normativo	3
3	I dati relativi ai MSNA: caratteristiche e distribuzione territoriale	5
3.2	Regioni di accoglienza	9
3.3	Minori straniere non accompagnate.....	11
4	I minori non accompagnati richiedenti protezione internazionale (MSNARA)	13
5	Tipologia di accoglienza	13
5.1	Strutture di accoglienza	14
5.2	Le strutture governative di prima accoglienza finanziate con risorse a valere sul fondo FAMI	15
6	Pareri rilasciati ai fini della conversione dei permessi di soggiorno ai sensi dell'art. 32 T.U. dell'Immigrazione	16
7	Misure per l'autonomia	19
8	Indagini familiari	19
9	Quadro finanziario	21

1 PREMESSA

Il presente Report di monitoraggio relativo ai minori stranieri non accompagnati presenti sul territorio nazionale è realizzato in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 33 del Testo Unico Immigrazione, dall'art. 19, co. 5 del d.lgs n. 142/2015 nonché dagli artt. 2 e 5 del DPCM n. 535/1999. Il Report, che ha cadenza quadrimestrale, fa riferimento ai dati censiti dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione aggiornati al 31 agosto 2017. Tutti i Report sono pubblicati sul sito istituzionale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al seguente indirizzo: <http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Pagine/Dati-minori-stranieri-non-accompagnati.aspx>. Inoltre, sullo stesso sito, con cadenza mensile, sono pubblicati Report statistici sintetici relativi ai dati sulla presenza dei minori stranieri non accompagnati raccolti e censiti dalla Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione.

2 L'EVOLUZIONE DELLE PROCEDURE E DEL QUADRO NORMATIVO

Durante il periodo di riferimento del presente Report, sono intervenute le seguenti novità normative in tema di minori stranieri non accompagnati.

La più rilevante è l'entrata in vigore della legge 7 aprile 2017, n. 47¹ che ha introdotto una serie di modifiche alla normativa vigente in materia di minori non accompagnati con la finalità di definire una disciplina unitaria organica, che al contempo rafforzi gli strumenti di tutela garantiti dall'ordinamento e cerchi di assicurare maggiore omogeneità nell'applicazione delle disposizioni in tutto il territorio nazionale. Le novità principali riguardano: l'identificazione e l'accertamento dell'età, il censimento e il monitoraggio delle presenze, il rilascio dei permessi di soggiorno, la nomina del tutore e l'affido familiare, l'istruzione e l'assistenza sanitaria, le strutture di accoglienza, i casi di ritorni volontari assistiti e la tutela dei minori vittime di tratta. Le modifiche apportate dalla legge citata prevedono il futuro adeguamento normativo del DPCM 535/1999 e del D.P.R. 394/1999 (Regolamento di attuazione del TU dell'immigrazione).

Sicuramente importate, con riferimento all'applicazione operativa della citata legge 7 aprile 2017, n. 47, è la Circolare del 28 agosto 2017 del Ministero dell'Interno, con la quale sono state date indicazioni applicative agli uffici territoriali, riguardo le novità normative introdotte dalla citata legge, tra le quali vengono evidenziate: la previsione del divieto di respingimento nei confronti dei minori stranieri non accompagnati; l'integrazione delle norme esistenti relative alla tipologia di permesso di soggiorno rilasciabile per i casi in cui è vietato il respingimento o l'espulsione dei minori; la previsione normativa sull'identificazione dei minori stranieri non accompagnati che delinea una procedura multidisciplinare di accertamento socio-sanitario dell'età; il diritto per il minore straniero non accompagnato di partecipare tramite un suo rappresentante legale a tutti i procedimenti giurisdizionali e amministrativi che lo riguardano e di essere ascoltato in merito. Nel testo della Circolare vengono inoltre messe in luce anche le nuove disposizioni normative relative al rimpatrio assistito e volontario, adottato dal Tribunale per i minorenni, le misure di accompagnamento e di integrazione verso la maggiore età, e in particolare la previsione che il mancato rilascio del parere da parte della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, non può legittimare il rifiuto del rinnovo del permesso di soggiorno, contemplando in tali casi il testo della legge in parole l'applicazione normativa in tema di silenzio assenso².

Sempre in tema di applicazione della legge n. 47 del 7 aprile 2017, è rilevante segnalare che l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza ha pubblicato, nel mese di giugno u.s., sul proprio sito istituzionale le *Linee guida per la selezione, la formazione e l'iscrizione negli elenchi dei tutori volontari*³, elaborate al fine di facilitare l'attuazione della legge n. 47/2017, la quale all'articolo 11 ha previsto la nuova figura del tutore volontario, assegnando all'Autorità garante, nelle Regioni nelle quali i garanti non sono stati ancora nominati, e ai garanti regionali e delle province autonome, il compito di selezionare e formare i tutori volontari da inserire in appositi elenchi istituiti presso i Tribunali per i minorenni.

L'obiettivo delle Linee guida è quello di assicurare una base comune di intervento in tutto il territorio nazionale offrendo linee di indirizzo a livello nazionale che potranno essere opportunamente implementate alla luce delle esigenze e delle caratteristiche delle singole realtà territoriali regionali.

¹ La legge è entrata in vigore il 6 maggio <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/04/21/17G00062/sq>

² Articolo 20, commi 1,2 e 3 della novellata legge 7 agosto 1990, n. 241.

³ <http://www.garanteinfanzia.org/>

L'intento inoltre è di assicurare una tendenziale uniformità per garantire un efficace ed effettivo esercizio della funzione di tutore volontario sul territorio nazionale, anche in vista dei risvolti che la materia della tutela volontaria sta assumendo a livello internazionale. Nelle linee guida viene inoltre indicato che la funzione del tutore è gratuita e volontaria e che la selezione - che avverrà attraverso la predisposizione di un bando pubblico aperto - si articolerà in tre fasi:

a. *preselezione*: i candidati saranno selezionati – con procedura di evidenza pubblica – sulla base dei titoli presentati nella domanda;

b. *formazione*: i candidati che soddisfino i requisiti previsti dal bando saranno ammessi alla procedura di formazione che avverrà sulla base di un *modulo formativo* di 24/30 ore predisposto dall’Autorità Garante e che è parte integrante delle Linee guida;

c. *iscrizione nell’elenco dei tutori volontari*: i candidati che abbiano portato a termine l’intera procedura di formazione, dopo avere prestato il proprio consenso, saranno iscritti nell’elenco dei tutori volontari istituito presso i Tribunali per i minorenni.

Con riferimento al sistema di accoglienza il Ministero dell’Interno ha pubblicato un avviso per la realizzazione di progetti destinati alla prima accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. L’avviso “Qualificazione del sistema nazionale di prima accoglienza dei Minori Stranieri non Accompagnati (MSNA)” prevede l’attivazione di almeno 1.100 nuovi posti che si aggiungeranno ai circa 1000 posti già attivati col precedente avviso del 22/04/2016. I progetti dovranno garantire l’accoglienza giornaliera di 50 MSNA per un periodo non superiore a 30 giorni per ogni MSNA e per il periodo dal 15 novembre 2017 al 7 aprile 2020. Dovranno inoltre garantire una serie di servizi tra i quali il trasferimento dei minori dai luoghi di arrivo/rintraccio alle strutture di prima accoglienza, l’informazione e il supporto legale propedeutici all’avvio delle procedure di identificazione, accertamento della minore età, affidamento/nomina tutore, richiesta della protezione internazionale, ricongiungimento familiare e *relocation*; un’adeguata assistenza sanitaria e il necessario supporto psico-sociale in considerazione dello stato di vulnerabilità dei MSNA. Dovranno garantire inoltre il trasferimento dei MSNA dalle strutture temporanee di prima accoglienza verso altre soluzioni di accoglienza di secondo livello.⁴

Sempre in riferimento alle misure adottate in favore dei minori non accompagnati l’Autorità Responsabile del Fondo asilo, migrazione e integrazione (FAMI), con decreto del 30 agosto 2017, ha adottato e pubblicato un avviso per la realizzazione di interventi a favore di minori stranieri in condizioni di vulnerabilità psicosociale. L’obiettivo specifico dell’avviso è quello di realizzare, nei punti di sbarco, interventi di accompagnamento psicosociale e supporto psicologico ai minori stranieri con situazioni di vulnerabilità. L’intervento è previsto nell’immediatezza dello sbarco e nell’accompagnamento al successivo contesto di prima accoglienza⁵.

In relazione al sistema di accoglienza è significativo segnalare che il 26 luglio 2017 la *Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema di accoglienza, identificazione ed espulsione nonché sulle condizioni di trattenimento dei migranti e sulle risorse pubbliche impegnate* ha approvato una relazione⁶ sullo stato della legislazione riguardante la protezione ed accoglienza dei minori stranieri non accompagnati ed i possibili correttivi da applicare al nostro sistema. La relazione oltre a fornire una ricognizione sui numeri del fenomeno della presenza dei minori non accompagnati in Italia ha evidenziato una serie di criticità che persistono nel sistema italiano di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati; tra queste le più importanti riguardano le difformità nell’applicazione della normativa, difformità che dovrebbero venir superate con l’entrata in vigore della legge n. 47/2017; il persistere di impedimenti verso una effettiva integrazione dei MSNA ed infine la necessità di un’uniformità e dell’innalzamento del livello medio degli *standard* di accoglienza, spesso giudicati insufficienti. Al fine di sopperire a queste carenze la relazione avanza alcune proposte, quali il potenziamento del Tavolo Nazionale di Coordinamento e quindi un conseguente maggior impegno e coinvolgimento da parte delle Regioni, e ipotizza la costituzione di una nuova Agenzia nazionale per

⁴<http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/documentazione/bandi-gara/qualificazione-del-sistema-nazionale-prima-accoglienza-dei-minori>

⁵http://www.interno.gov.it/sites/default/files/fami_avviso_supporto_psicosociale_minori_stranieri_signed.pdf

⁶<http://documenti.camera.it/leg17/resoconti/commissioni/bollettini/html/2017/07/26/69/comunic.htm#>

l'accoglienza, incaricata del coordinamento centrale e di altri compiti di organizzazione del sistema nazionale di accoglienza per garantire "l'affermazione di un modello efficiente ed efficace".

Con riferimento alle novità intervenute e livello internazionale si segnala l'*Action Plan on Protecting Refugee and Migrant Children in Europe* (2017-2019), adottato dal Consiglio d'Europa. Il Piano d'azione propone un sostegno concreto agli Stati membri in tutte le fasi del processo di migrazione, con particolare riguardo ai minori non accompagnati. Il piano d'azione si basa su tre pilastri principali: garantire l'accesso ai diritti e alle procedure per i minori, fornire una protezione efficace, rafforzare l'integrazione dei minori che decidono di stabilizzarsi in Europa⁷.

Si sottolineano inoltre le Conclusioni del Consiglio UE sulla protezione dei minori migranti adottate l'8 giugno 2017. Tra i temi più rilevanti affrontati vi sono la protezione dei minori da violenze, sfruttamento e tratta di esseri umani e l'accertamento rapido e affidabile dell'età, nonché la sensibilizzazione delle comunità locali sul tema della protezione. Le Conclusioni evidenziano come la protezione di tutti i minori migranti sia una priorità in tutte le fasi della migrazione e che il rispetto del superiore interesse dei minori "deve costituire un criterio fondamentale in tutte le azioni o le decisioni che li riguardano e nella valutazione dell'adeguatezza di tutte le soluzioni durature, come il reinsediamento, l'integrazione o il rimpatrio, a seconda della loro situazione e delle loro esigenze specifiche"⁸.

3 I DATI RELATIVI AI MSNA: CARATTERISTICHE E DISTRIBUZIONE TERRITORIALE

Al 31 agosto 2017 risultano presenti in Italia 18.486 minori stranieri non accompagnati. Le presenze costituiscono il 33,6% in più rispetto allo stesso periodo di rilevazione dell'anno precedente e il 106,7% in più rispetto alle presenze del 2015 (tab. 1).

I minori stranieri non accompagnati che risultano irreperibili alla stessa data sono 5.433, e fra questi le cittadinanze più numerose sono rappresentate dalla Somalia (16,7%), dall'Egitto (16,3%) e dall'Eritrea (15,6%).

Tabella 1–Valori assoluti e variazioni percentuali dei MSNA presenti. Dati al 31.08.2017

Periodo rilevazione	31/08/2017	→	+33,6% Incremento delle presenze rispetto al 31/08/2016
N°MSNA presenti	18.486		
Periodo rilevazione	31/08/2016	→	+106,7% Incremento delle presenze rispetto al 31/08/2015
N°MSNA presenti	13.862		
Periodo rilevazione	31/08/2015		
N°MSNA presenti	8.944		

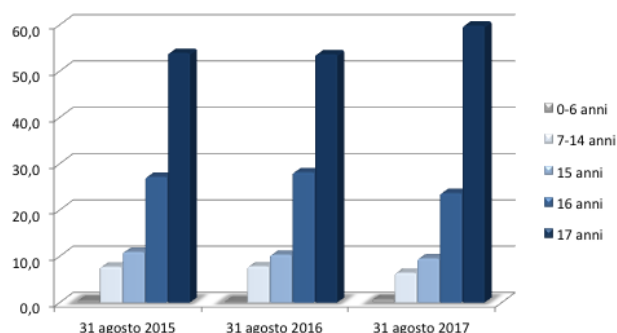
I minori stranieri non accompagnati sono in prevalenza di genere maschile (93,1%).

Rispetto all'età, il 7,1% dei minori ha meno di 15 anni, e quasi il 60% è prossimo al compimento del 18° anno di età; i sedicenni costituiscono poco più di un quinto mentre il 9,5% dei minori ha 15 anni. Rispetto allo stesso periodo dei due anni precedenti, prosegue il trend di aumento dell'età dei MSNA, con l'aumento della quota di diciassetenni (+5,9% rispetto al 2015) e una diminuzione contenuta della quota di minori con meno di 15 anni (-1%) (graf. 2).

⁷https://search.coe.int/cm/Pages/result_details.aspx?ObjectId=090000168071484e

⁸<http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-10085-2017-INIT/it/pdf>

Grafico 2 – Distribuzione percentuale dei MSNA presenti al 31.08.2017 secondo l'età. Confronto con la situazione al 31.08.2016 e al 31.08.2015



	31 agosto 2015		31 agosto 2016		31 agosto 2017	
	N	%	N	%	N	%
0-6 anni	34	0,4	30	0,2	124	0,7
7-14 anni	693	7,7	1.077	7,8	1.177	6,4
15 anni	976	10,9	1.432	10,3	1.761	9,5
16 anni	2.424	27,1	3.892	28,1	4.365	23,6
17 anni	4.817	53,9	7.431	53,6	11.059	59,8
Totale	8.944	100	13.862	100	18.486	100

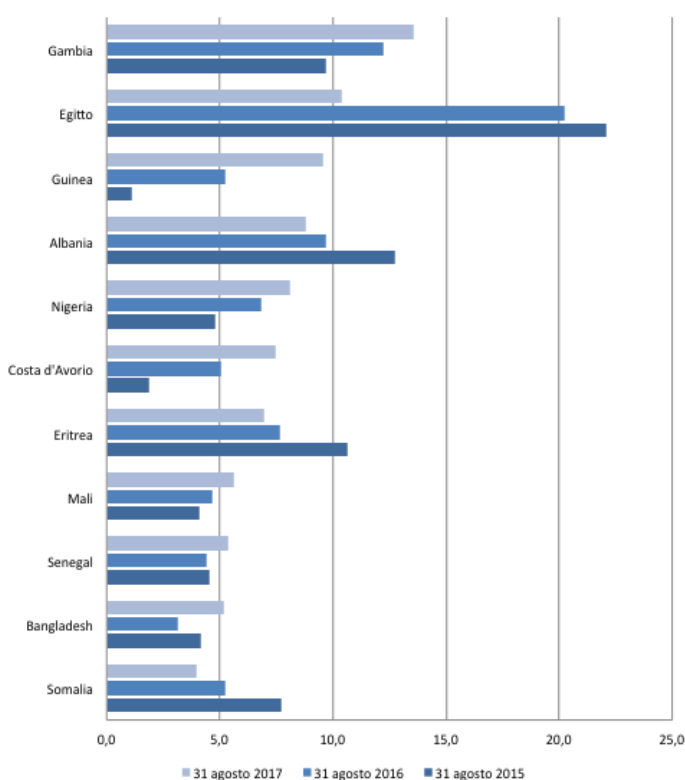
3.1 Cittadinanze

Al 31 agosto 2017, i principali paesi di provenienza dei MSNA sono il Gambia (n=2.512), l'Egitto (n=1.925), la Guinea (n=1.772), l'Albania (n=1.630), la Nigeria (n=1.496) e la Costa d'Avorio (n=1.376). Considerate congiuntamente, queste sei cittadinanze rappresentano più della metà dei MSNA presenti (57,9%).

Rispetto alla distribuzione di queste nazionalità nello stesso periodo di rilevazione dei due anni precedenti (graf. 3), si osserva un incremento di minori provenienti da Gambia, Guinea, Nigeria e Costa d'Avorio, con la speculare diminuzione di minori albanesi ed egiziani.

Le restanti 5 cittadinanze maggiormente rappresentate registrano variazioni più contenute nel periodo dal 2015 al 2017: il numero di minori eritrei e somali diminuiscono del 3,7%, mentre la percentuale di minori provenienti da Mali, Senegal e Bangladesh è in leggero aumento.

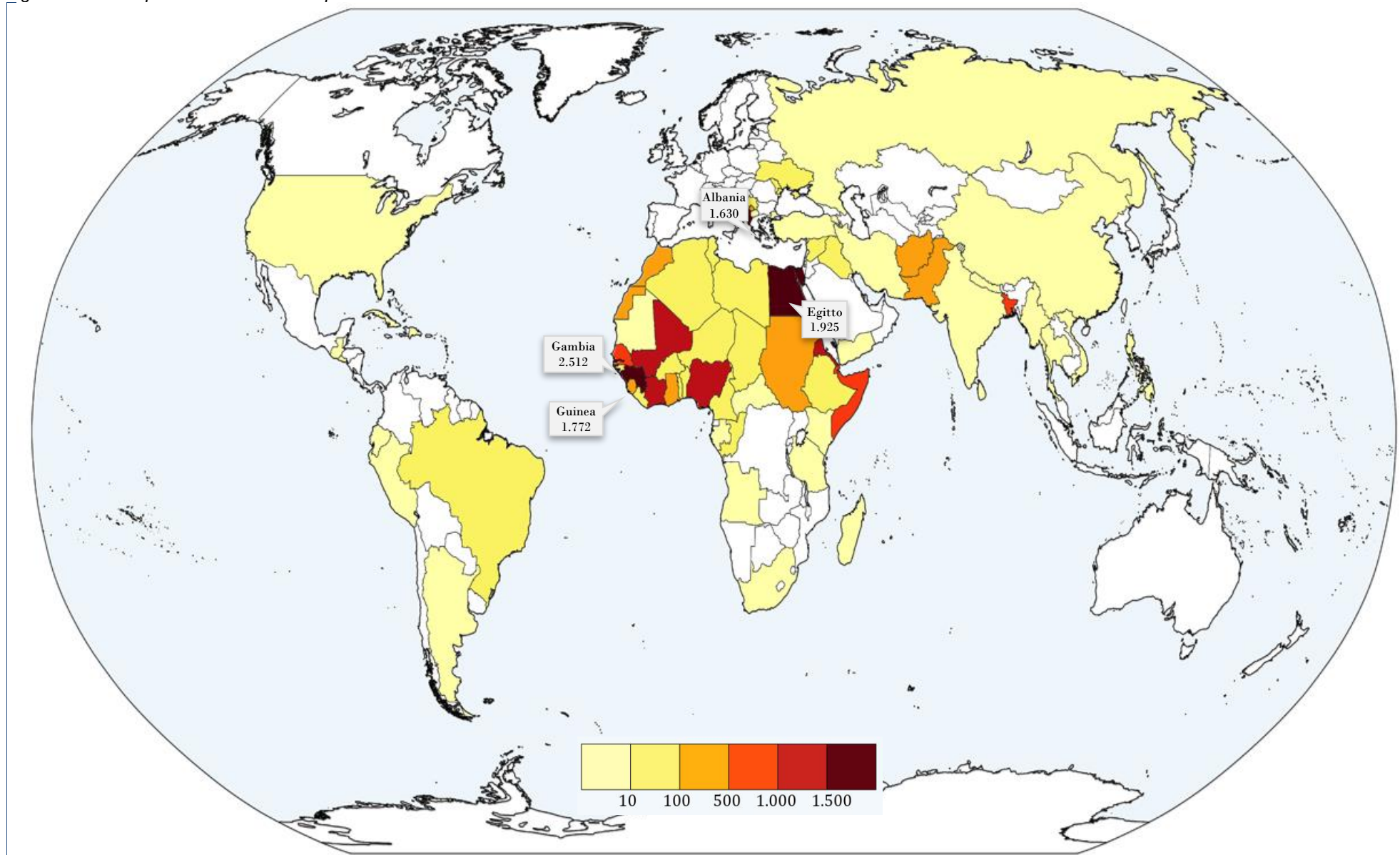
Grafico 3 – Distribuzione percentuale dei MSNA presenti al 31.08.2017 secondo le prime 11 cittadinanze. Confronto con la situazione al 31.08.2016 e al 31.08.2015



		31 agosto 2015	31 agosto 2016	31 agosto 2017
Somalia	N	690	729	740
	%	7,7	5,3	4,0
Bangladesh	N	375	432	961
	%	4,2	3,1	5,2
Senegal	N	406	615	990
	%	4,5	4,4	5,4
Mali	N	366	647	1.037
	%	4,1	4,7	5,6
Eritrea	N	953	1.063	1.286
	%	10,7	7,7	7,0
Costa d'Avorio	N	165	703	1.376
	%	1,8	5,1	7,4
Nigeria	N	431	946	1.496
	%	4,8	6,8	8,1
Albania	N	1.137	1.343	1.630
	%	12,7	9,7	8,8
Guinea	N	100	725	1.772
	%	1,1	5,2	9,6
Egitto	N	1.975	2.807	1.925
	%	22,1	20,2	10,4
Gambia	N	868	1.693	2.512
	%	9,7	12,2	13,6
Totale	N	7.466	11.703	15.725
	%	83,5	84,4	85,1

La figura 1, nella pagina seguente, rappresenta la distribuzione di tutte le cittadinanze dei MSNA presenti al 31.08.2017.

Figura 1 – Stati di provenienza dei MSNA presenti al 31.08.2017



L'INCREMENTO DEI MSNA PROVENIENTI DALLA NIGERIA (a cura di OIM)

Nel corso del 2016, in particolare a partire dalla seconda metà dell'anno, i migranti nigeriani sbarcati in Italia rappresentano la prima nazionalità in termini assoluti (il 21% del totale: 37.551 su 181,436. Dati Ministero dell'Interno). Il *trend*, sebbene in lieve flessione considerando il dato parziale riferito ai primi 9 mesi, si conferma rilevante anche per il 2017, quando i migranti nigeriani sono stati il 17% del totale (Dati Ministero dell'Interno aggiornati al 22 settembre 2017). Questo dato è ancor più rilevante se si considera la netta flessione registrata a partire da luglio 2017 del numero totale di migranti sbarcati rispetto allo stesso periodo del 2016. Tale prevalenza si riflette nel recente esponenziale incremento dei MSNA nigeriani che, tra i minori segnalati al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, costituiscono la seconda nazionalità di migranti provenienti dall'Africa subsahariana e la quinta in assoluto.

Se si considera che, con circa 180 milioni di abitanti, la Nigeria è il Paese africano più popoloso e che il suo vasto territorio è scosso da numerose conflittualità politiche, economiche e religiose, i dati numerici risultano solo parzialmente sorprendenti. Essi risultano più interessanti prendendo in considerazione le regioni di origine dei MSNA presenti in Italia e l'elevata componente femminile. È dunque attraverso questi due punti di osservazione che, in questa sede, si offriranno alcuni strumenti volti a fare luce su alcuni dei drivers e delle peculiarità dei flussi migratori dei MSNA nigeriani, dopo una breve presentazione del contesto di origine.

LUCI E OMBRE DEL "GIGANTE DELL'AFRICA"

Come quasi tutti i Paesi africani, la Nigeria deve la propria configurazione geopolitica al colonialismo che unificò un conglomerato di esperienze storiche, religiose e culturali differenti. Le lingue parlate sono infatti circa 500, grossolanamente suddivisibili in tre grandi macro-gruppi: Hausa-Fulani, Igbo e Yoruba. A partire dall'indipendenza del 1960, gli scontri per il controllo delle risorse e del potere a livello centrale e periferico hanno provocato numerose guerre interne e una lunga serie di colpi di stato.

Dopo trent'anni di dittatura militare quasi ininterrotta, la Nigeria è tornata una repubblica federale formalmente democratica e secolare nel 1999, vivendo nel contempo una crescita economica molto elevata, trainata dal settore estrattivo. L'imponente sviluppo economico non si è tuttavia tradotto in un miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, che per il 60% vive in condizioni di estrema povertà, ma ha semmai esacerbato la sperequazione sociale. Analogamente, esso non ha frenato l'instabilità etno-religiosa, politica ed economica che continua ad interessare diverse aree del Paese e di cui le violenze legate a Boko Haram sono l'espressione più eclatante.

Questa complessità si riflette nell'eterogeneità dei trend migratori che interessano la Nigeria: essi sono costituiti da movimenti interni di migranti economici e di sfollati in fuga da violenze e disastri naturali, da movimenti in entrata di migranti provenienti dai Paesi limitrofi e da movimenti in uscita verso destinazioni più o meno lontane.

OLTRE LA SPINTA ECONOMICA

In questo scenario frastagliato, il flusso migratorio che, muovendosi irregolarmente via terra e via mare, approda nelle coste meridionali dell'Europa, appare piuttosto compatto, in particolare riguardo alle aree di origine dei migranti. Alla luce dei dati raccolti nell'ambito delle attività *Displacement Tracking Matrix* – DTM, quasi i due terzi dei MSNA hanno riportato infatti di provenire dallo stato di Edo e in particolare da Benin City, mentre quasi nessuno ha dichiarato di essere originario degli Stati maggiormente coinvolti dalle violenze di Boko Haram.

In linea con questa osservazione, i fattori di spinta alla migrazione irregolare nigeriana verso l'Europa possono essere individuati nella forte precarietà materiale che, parafrasando Richard Danziger (OIM), priva i giovani di "a level playing field", ossia di eque condizioni di partenza. Si tratta di una precarietà che è infatti intrecciata con le inefficienze della *governance*, con le difficoltà di accesso all'istruzione formazione, con gli alti livelli di corruzione, con l'economia predatoria delle multinazionali del petrolio, con la forte sfiducia nei confronti delle istituzioni. In questa prospettiva, insicurezza, precarietà, disoccupazione non sono riducibili alla sola sfera materiale, ma sono in stretto raccordo con le aspirazioni giovanili, con i legami familiari, con la dimensione simbolica e affettiva. Esse impediscono ai giovani l'affrancamento da una condizione di dipendenza economica, ostacolano il raggiungimento dello status sociale di adulto - inteso non come un movimento tra fasi della vita, ma tra posizioni di autorità e prestigio sociale - e ostruiscono la partecipazione alle reti di reciprocità che si esprimono, ad esempio, attraverso le rimesse.

Risulta in proposito significativo osservare come, in base alle attività DTM, i migranti nigeriani tendano a menzionare guerra, conflitti e persecuzioni personali come principali cause della migrazione. Benché ciò può essere collegato al tentativo di incrementare le chance di ottenere una forma di protezione internazionale, tale discrepanza lascia anche intravedere la multidimensionalità delle ragioni della partenza. In questo senso, le

indagini familiari realizzate dall'OIM in Nigeria risultano eloquenti. Nella maggior parte dei casi esaminati, infatti, povertà, mancanza di lavoro e impossibilità di accesso all'istruzione costituiscono solamente una parte dei drivers della migrazione, combinandosi con una molteplicità di fattori che chiamano in causa difficoltà, sofferenze e soprusi negli ambiti intimi e affettivi della vita quotidiana. Molte storie raccontano di famiglie disgregate, di genitori deceduti o allontanatisi, di oppressioni e stupri domestici spesso da parte di parenti a cui i minori sono stati dati informalmente in affidamento; altre riportano situazioni di violenza sociale, legate al bullismo negli ambienti scolastici, a vendette per incidenti stradali o alle minacce di morte per una gravidanza non pianificata perpetrate dalla comunità di origine.

LA COMPONENTE DI GENERE

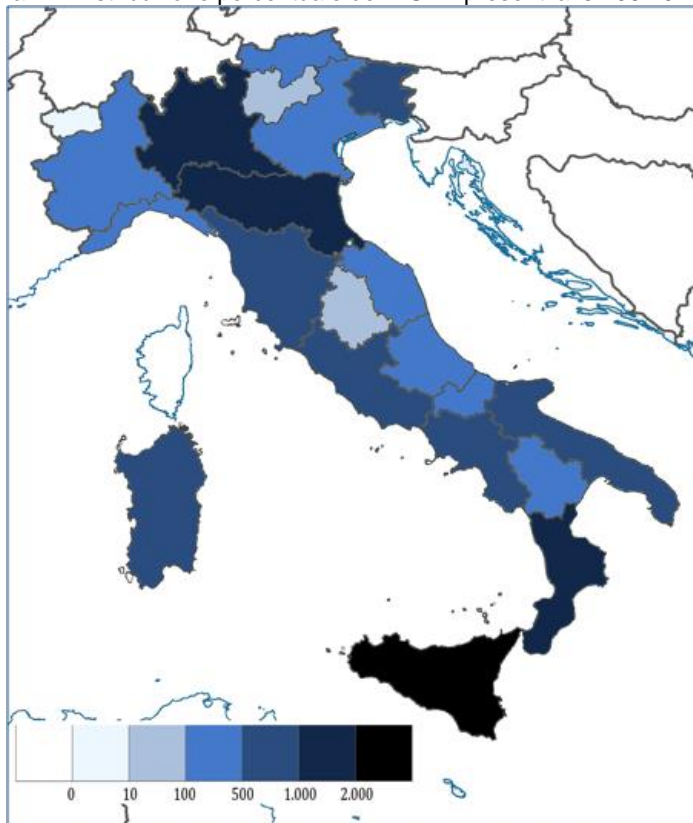
Tali criticità si intrecciano con un'altra specificità dei MSNA nigeriani, ossia la componente di genere. Analogamente a quanto avviene tra i migranti adulti, infatti, la presenza femminile è molto spiccata: le ragazze sono il 40% dei MSNA dalla Nigeria e compongono una fetta cospicua delle presenze femminili totali di minori non accompagnati, ossia il 47,6%. Si tratta di una differenza netta rispetto ai flussi migratori provenienti da altri Paesi dell'Africa Occidentale, come ad esempio il Gambia, e che si collega immediatamente con il fenomeno della tratta e con lo sfruttamento della prostituzione femminile.

L'analisi delle ragioni che contribuiscono a modellare la forte presenza di donne nella migrazione dalla Nigeria e la disamina degli indicatori di tratta esulano dal presente elaborato. In questa sede è opportuno ricordare come le vessazioni e le sofferenze vissute da queste ragazze molto spesso precedono l'esperienza migratoria in un duplice senso. Da un lato, come rivelano le indagini familiari, il loro passato è spesso caratterizzato da quelle criticità degli spazi domestici sopra menzionate; dall'altro lato, le loro vicende sono in stretta relazione con fenomeni eterogenei e su larga scala – come ad esempio l'assottigliamento delle possibilità di migrazione regolare o la struttura del mercato della prostituzione in alcuni Paesi europei – che ne influenzano l'accesso a reti di immigrazione irregolare e amplificano il rischio di divenire vittime di sfruttamento.

3.2 Regioni di accoglienza

La Sicilia si conferma come la Regione che accoglie il maggior numero di MSNA (42,9% del totale), seguita dalla Calabria (9,2%), dall'Emilia Romagna (5,8%), dalla Lombardia (5,5%), dal Lazio (5,1%) e dalla Puglia (5,1%) (fig. 2).

Figura 2 – Distribuzione percentuale dei MSNA presenti al 31.08.2017 secondo le Regioni di accoglienza



Regione	Nr.
Sicilia	7.937
Calabria	1.708
Emilia Romagna	1.072
Lombardia	1.014
Puglia	950
Lazio	934
Campania	834
Sardegna	828
Toscana	636
Friuli Venezia Giulia	604
Piemonte	494
Veneto	311
Basilicata	271
Liguria	252
Marche	196
Abruzzo	136
Molise	125
PA di Bolzano	105
PA di Trento	52
Umbria	23
Valle d'Aosta	4

Comparando la quota di minori accolti nelle diverse Regioni italiane al 31 agosto 2017 con quella delle due rilevazioni del medesimo periodo per gli anni 2015 e 2016 (tab. 2), si evidenzia che le Regioni con la maggiore consistenza di minori sono rimaste sostanzialmente invariate. Vale la pena evidenziare, però, un aumento del peso relativo dei minori ospitati nella Regione Sicilia dal 2015 al 2017, con un numero di presenze in valore assoluto più che raddoppiate e la speculare diminuzione del peso dei minori ospitati in tutte le altre Regioni, eccezion fatta per la Sardegna che passa dallo 0,7% al 4,5% dei minori accolti.

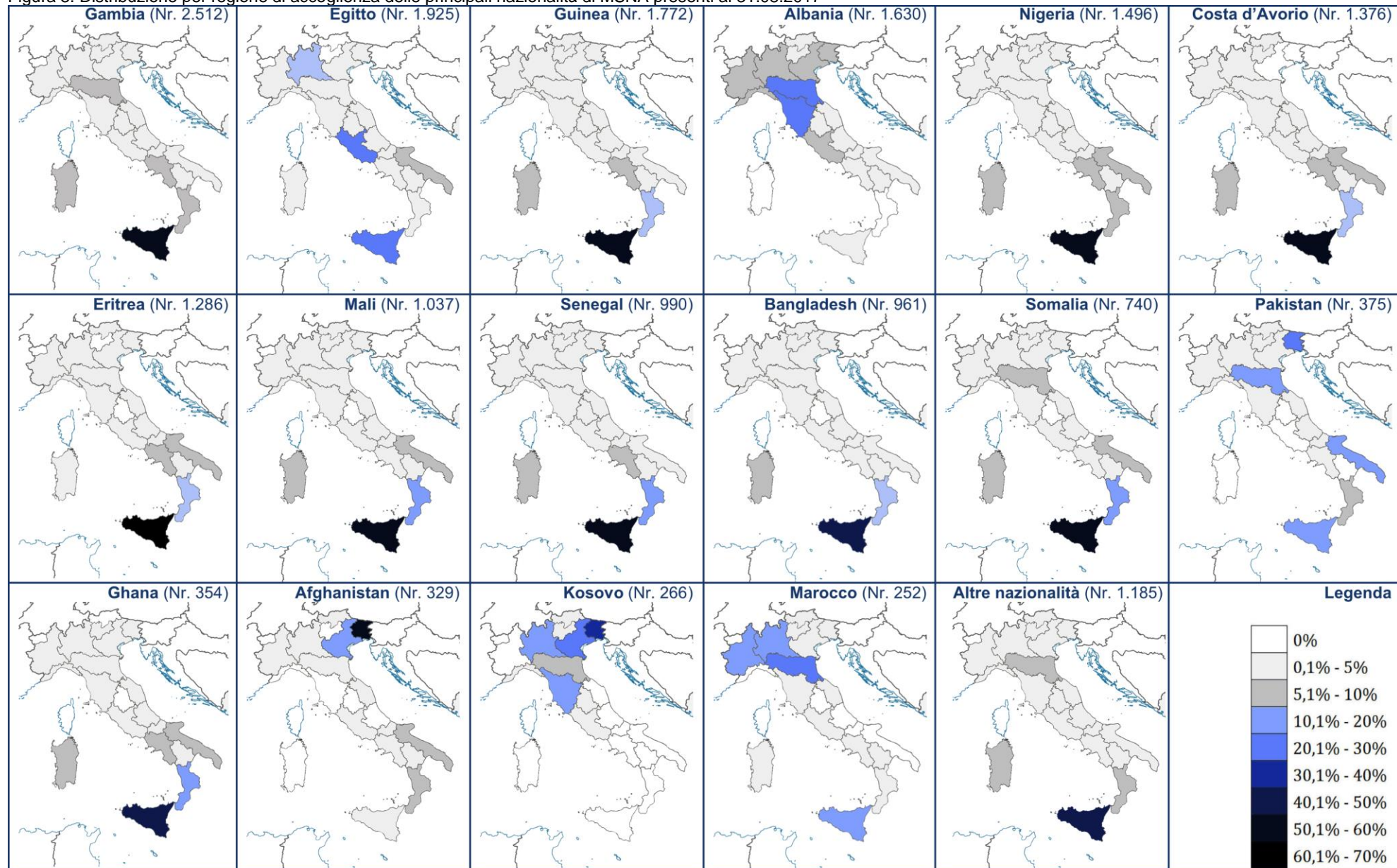
Tabella 2 – Distribuzione dei MSNA presenti al 31.08.2017 secondo le Regioni di accoglienza. Confronto con la situazione al 31.08.2016 e al 31.08.2015

REGIONE	DATI AL 31.08.2017		DATI AL 31.08.2016		DATI AL 31.08.2015	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sicilia	7.937	42,9	5.750	41,5	3.052	34,1
Calabria	1.708	9,2	1.059	7,6	870	9,7
Emilia Romagna	1.072	5,8	855	6,2	565	6,3
Lombardia	1.014	5,5	995	7,2	745	8,3
Puglia	950	5,1	732	5,3	760	8,5
Lazio	934	5,1	873	6,3	830	9,3
Campania	834	4,5	567	4,1	421	4,7
Sardegna	828	4,5	418	3,0	67	0,7
Toscana	636	3,4	515	3,7	432	4,8
Friuli Venezia Giulia	604	3,3	546	3,9	319	3,6
Piemonte	494	2,7	365	2,6	283	3,2
Veneto	311	1,7	297	2,1	183	2,0
Basilicata	271	1,5	212	1,5	88	1,0
Liguria	252	1,4	204	1,5	123	1,4
Marche	196	1,1	166	1,2	58	0,6
Abruzzo	136	0,7	91	0,7	27	0,3
Molise	125	0,7	77	0,6	18	0,2
PA di Bolzano	105	0,6	70	0,5	59	0,7
PA di Trento	52	0,3	51	0,4	25	0,3
Umbria	23	0,1	15	0,1	17	0,2
Valle d'Aosta	4	0,0	4	0,0	2	0,0
TOTALE	18.486	100,0	13.862	100	8.944	100

La figura 3 rappresenta la distribuzione territoriale per Regione di accoglienza delle 16 principali nazionalità di MSNA al 31.08.2017. Come si è avuto modo di rilevare nel precedente rapporto relativo al I quadrimestre 2017, per i minori provenienti dagli Stati africani e dal Bangladesh si rileva una maggiore concentrazione nella Regione Sicilia, mentre per i minori provenienti dal Pakistan nelle Regioni Friuli Venezia Giulia, Puglia, Emilia Romagna e per i minori provenienti dall'Afghanistan nelle Regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto.

In Emilia Romagna e Toscana sono presenti la maggiore parte dei minori di nazionalità albanese, mentre i minori marocchini si concentrano prevalentemente in Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte e Sicilia. I minori kosovari, infine, sono accolti principalmente nelle Regioni Friuli Venezia Giulia, Veneto, Lombardia e Toscana.

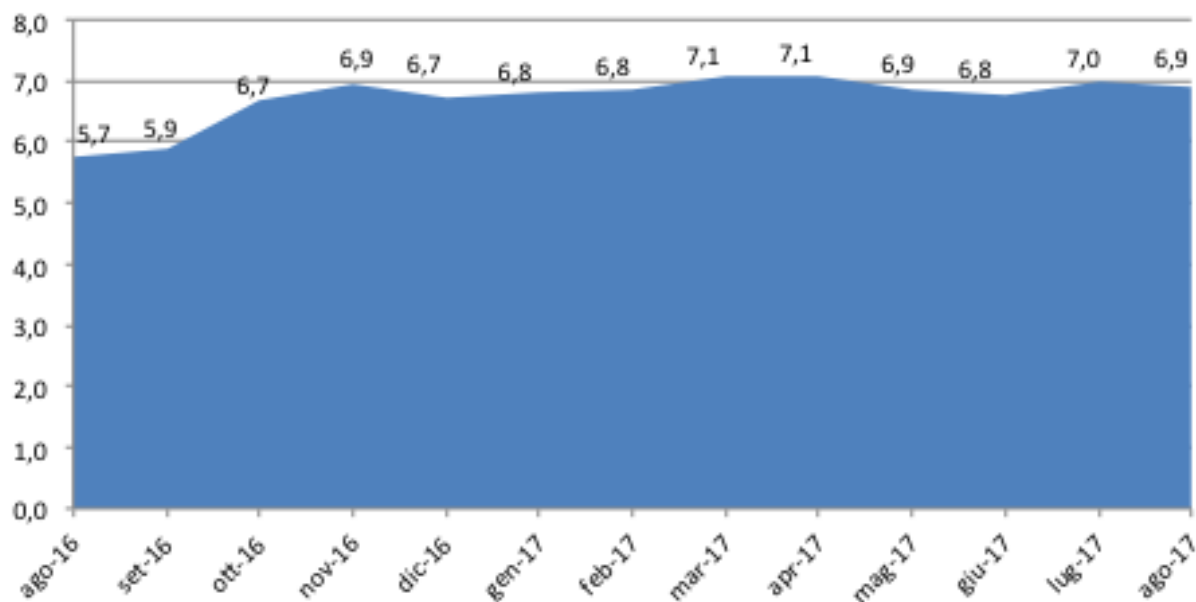
Figura 3. Distribuzione per regione di accoglienza delle principali nazionalità di MSNA presenti al 31.08.2017



3.3 Minori straniere non accompagnate

Le minori straniere non accompagnate presenti in Italia al 31.08.2017 sono 1.277, ovvero il 6,9% delle presenze totali di MSNA. Rispetto al 31 agosto dell'anno precedente, il peso della componente femminile sul totale delle presenze di MSNA è aumentato di 1,2 punti percentuali, nonostante tale incremento abbia avuto un andamento non lineare nel periodo considerato (graf. 4).

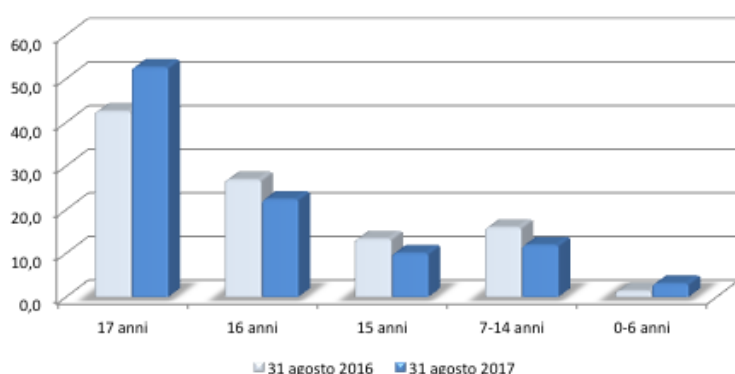
Grafico 4 – Distribuzione percentuale della componente femminile MSNA presenti. Tendenza dal 31.08.2016 al 31.08.2017



Il 52,6% delle minori presenti ha 17 anni e il 22,4% ha 16 anni, mentre le quindicenni rappresentano il 10%.

Rispetto allo stesso periodo di rilevazione dell'anno precedente (graf. 5), la quota di diciassettenni ha subito un netto incremento, pari a 10 punti percentuali; un incremento minore si è registrato per la quota di minori di genere femminile con meno di 15 anni (+2,3%).

Grafico 5 – Distribuzione percentuale delle MSNA presenti al 31.08.2017 per età. Confronto con la situazione al 31.08.2016



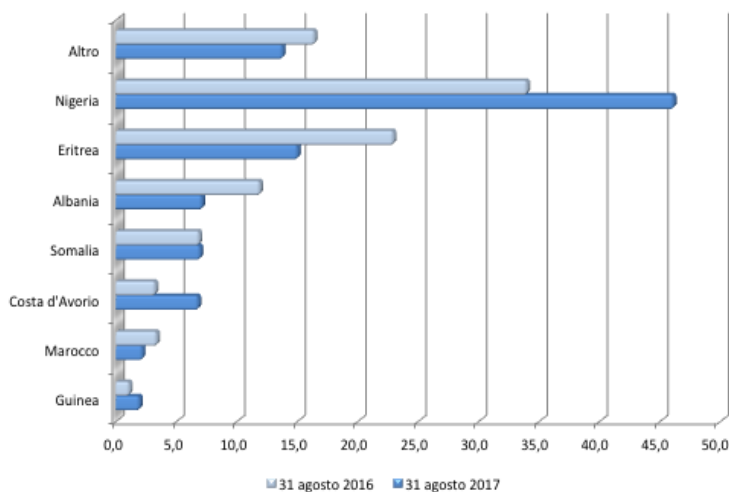
	31 agosto 2016		31 agosto 2017	
	v.a.	%	v.a.	%
17 anni	339	42,5	672	52,6
16 anni	214	26,9	286	22,4
15 anni	106	13,3	128	10,0
7-14 anni	127	15,9	152	11,9
0-6 anni	11	1,4	39	3,1
TOTALE	797	100	1.277	100

La maggioranza delle minori straniere non accompagnate proviene dalla Nigeria (589 minori, pari al 46,1% del totale delle presenze femminili), dall'Eritrea (192 minori, pari al 15%), dall'Albania (91 minori, pari al 7,1%) e dalla Somalia (89 minori, pari al 7%).

Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e ai primi sette paesi di provenienza delle MSNA (grafico 6), si evidenzia un aumento consistente del peso delle ragazze nigeriane sul totale delle minori (+12,1%) e un aumento più contenuto di ragazze provenienti dalla Costa d'Avorio (+3,5%),

dalla Guinea (+0,9%) e dalla Somalia (+0,1%). Decresce, al contrario, il peso delle minori eritree (-8%), albanesi (-4,8%) e, in misura minore, marocchine (-1,2%).

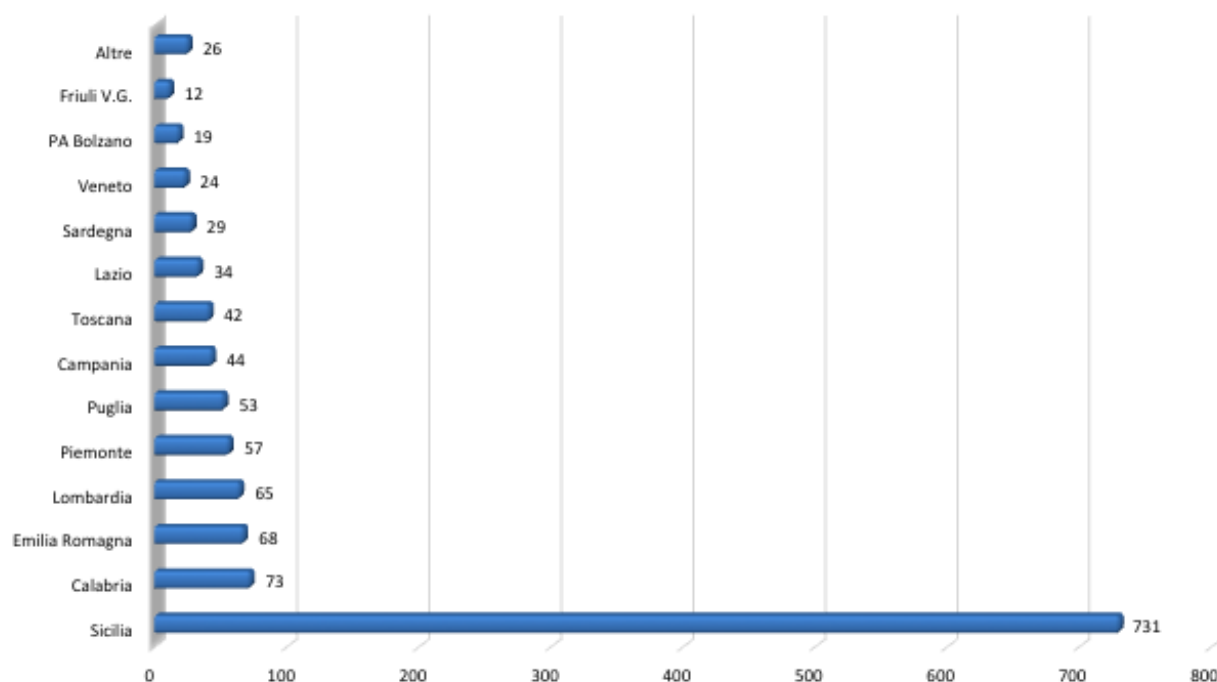
Grafico 6 – Distribuzione percentuale delle MSNA presenti al 31.08.2017 secondo le prime 7 cittadinanze. Confronto con la situazione al 31.08.2016



	31 agosto 2016		31 agosto 2017	
	v.a.	%	v.a.	%
Guinea	9	1,1	25	2,0
Marocco	27	3,4	28	2,2
Costa d'Avorio	26	3,3	87	6,8
Somalia	55	6,9	89	7,0
Albania	95	11,9	91	7,1
Eritrea	183	23,0	192	15,0
Nigeria	271	34,0	589	46,1
Altro	131	16,4	176	13,8
TOTALE	797	100	1.277	100

Con riferimento alle Regioni di accoglienza, similmente a quanto si verifica per l'intera popolazione di MSNA, la presenza delle minori straniere non accompagnate è più consistente in Sicilia (57,2%) (graf. 7).

Grafico 7 – Distribuzione delle MSNA presenti al 31.08.2017 per Regione di accoglienza



4 I MINORI NON ACCOMPAGNATI RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE (MSNARA)

Nei primi due quadrimestri del 2017 sono state presentate 5.960 domande di protezione internazionale relative a minori stranieri non accompagnati. Rispetto ai primi due quadrimestri del 2016, anno in cui le richieste presentate erano state 3.181, il dato è quasi raddoppiato.

Riguardo alla cittadinanza (cfr. tabella 3), il continente africano si conferma la principale area di provenienza dei minori non accompagnati richiedenti protezione internazionale (5.074). Il primo Paese di origine è il Gambia (1.371 minori, pari al 23%) seguito da Nigeria (784 minori, pari al 13,2%) e Bangladesh (687 minori, pari al 11,5%). Il dato relativo al genere evidenzia la netta prevalenza della componente maschile (5.531, pari al 93% del totale).

Tabella 3 – Distribuzione per cittadinanza dei MSNARA (confronto primi due quadrimestri 2017-primi due quadrimestri 2016).

DATI GENNAIO – AGOSTO 2017*			DATI GENNAIO – AGOSTO 2016		
CITTADINANZA	N°MSNARA	%	CITTADINANZA	N°MSNARA	%
GAMBIA	1.371	23,0	GAMBIA	960	30,2
NIGERIA	784	13,2	NIGERIA	403	12,7
BANGLADESH	687	11,5	SENEGAL	292	9,2
GUINEA	610	10,2	GUINEA	244	7,7
SENEGAL	491	8,2	MALI	222	7,0
COSTA D'AVORIO	450	7,6	BANGLADESH	205	6,4
MALI	416	7,0	COSTA D'AVORIO	204	6,4
ERITREA	246	4,1	GHANA	149	4,7
GHANA	244	4,1	PAKISTAN	103	3,2
ALTRE	661	11,1	ALTRE	399	12,5
TOTALE	5.960	100%	TOTALE	3.181	100,0

* Fonte: Dati Ministero dell'Interno – Commissione Nazionale per il diritto di asilo.

5 TIPOLOGIA DI ACCOGLIENZA

I 18.486 minori presenti in Italia al 31 agosto 2017 sono accolti per il 93,4% del totale presso strutture di accoglienza, mentre il 3,3% risulta collocato presso privati. Per il restante 3,4%, dalle segnalazioni pervenute alla Direzione Generale non è enucleabile la tipologia di collocamento.

I MSNA accolti in strutture di seconda accoglienza sono 11.144 e rappresentano il 60,3% dei minori presenti sul territorio italiano. Il 33,1% dei minori è accolto in strutture di prima accoglienza (cfr. tabella 4). All'interno delle strutture di prima accoglienza rientrano i centri governativi di prima accoglienza finanziati con risorse a valere sul Fondo FAMI (Fondo Asilo Migrazione e Integrazione), le strutture ricettive temporanee attivate dai Prefetti sulla base dell'art. 19, comma 3 bis del D.lgs 142/2015 (c.d. "CAS minori"), le strutture di prima accoglienza accreditate/autorizzate dai Comuni o dalle Regioni competenti e, infine, quelle a carattere emergenziale e provvisorio. Nella seconda accoglienza rientrano invece le strutture afferenti alla rete SPRAR, le strutture di seconda accoglienza finanziate con fondo FAMI e tutte le strutture di secondo livello accreditate/autorizzate a livello regionale o comunale. Al 31 Agosto 2017 risultano finanziati in totale 2.865 posti SPRAR dedicati ai minori non accompagnati⁹

⁹ Fonte: Banca dati Servizio Centrale SPRAR

Tabella 4 – Distribuzione per tipologia di collocamento dei MSNA presenti.

TIPOLOGIA DI ACCOGLIENZA	N° di MSNA	
	N° MSNA PRESENTI	%
STRUTTURE DI SECONDA ACCOGLIENZA	11.144	60,3
STRUTTURE DI PRIMA ACCOGLIENZA	6.110	33,1
PRIVATO	612	3,3
NON COMUNICATO	620	3,4
TOTALE	18.486	100,0

5.1 Strutture di accoglienza

Le strutture di accoglienza censite nella Banca Dati della Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione che ospitano MSNA sono 2.039. Le Regioni italiane che hanno un maggior numero di strutture di accoglienza sono la Sicilia con il 24,9%, la Lombardia il 10,1%, la Campania il 9,2%, la Calabria il 7,1%, la Puglia il 6,9%, l'Emilia Romagna il 6,8%, il Lazio il 6,2% e il Piemonte il 5,8%, che insieme rappresentano il 77,0% del totale delle strutture che ospitano minori non accompagnati.

Tabella 5 - Distribuzione regionale delle strutture di accoglienza.

REGIONE	v.a.	%
SICILIA	507	24,9
LOMBARDIA	205	10,1
CAMPANIA	187	9,2
CALABRIA	145	7,1
PUGLIA	140	6,9
EMILIA ROMAGNA	139	6,8
LAZIO	126	6,2
PIEMONTE	118	5,8
SARDEGNA	103	5,1
TOSCANA	75	3,7
MARCHE	51	2,5
ABRUZZO	48	2,4
VENETO	42	2,1
BASILICATA	34	1,7
LIGURIA	30	1,5
MOLISE	29	1,4
FRIULI VENEZIA GIULIA	22	1,1
UMBRIA	19	0,9
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	11	0,5
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO	6	0,3
VALLE D'AOSTA	2	0,1
TOTALE	2.039	100,00

5.2 Le strutture governative di prima accoglienza finanziate con risorse a valere sul fondo FAMI

Al 31 agosto 2017 risultano attivi in totale 19 progetti di prima accoglienza finanziati con fondo FAMI (Fondo Asilo Migrazione e Integrazione) ai quali afferiscono circa 60 strutture distribuite nelle Regioni Sicilia, Calabria, Basilicata, Puglia, Campania, Toscana, Emilia-Romagna, Piemonte e Liguria per un totale di 950 posti in prima accoglienza. I progetti sono stati avviati il 23 agosto 2016 in seguito all'avviso "Qualificazione del sistema nazionale di prima accoglienza dei Minori Stranieri non Accompagnati (MSNA)".

In base alle segnalazioni ricevute dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, a partire dall'avvio delle attività progettuali (23 agosto 2016) al 31 agosto 2017, sono stati accolti all'interno di queste strutture 2.487 minori.

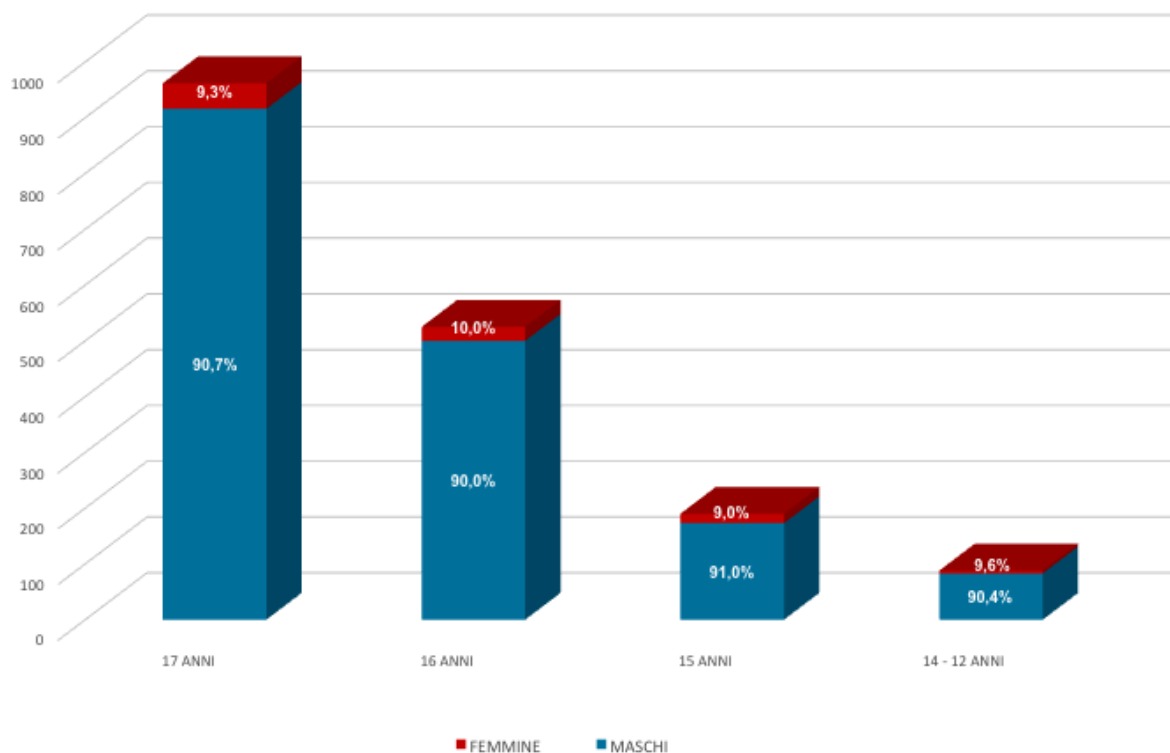
La tabella 6 mostra la distribuzione per cittadinanza dei minori accolti nelle strutture governative di prima accoglienza nel periodo considerato. La principale cittadinanza di provenienza è quella del Gambia (19%), seguita da Guinea (15%) e Nigeria (10%)

Tabella 6– Distribuzione per cittadinanza dei MSNA accolti nel periodo 23 agosto 2016 – 31 agosto 2017 nei centri governativi di prima accoglienza finanziati dal FAMI.

CITTADINANZA	N°MSNA	%
GAMBIA	480	19,3
GUINEA	387	15,6
NIGERIA	259	10,4
MALI	193	7,8
COSTA D'AVORIO	186	7,5
SENEGAL	174	7,0
BANGLADESH	162	6,5
EGITTO	115	4,6
ERITREA	114	4,6
SOMALIA	88	3,5
PAKISTAN	86	3,5
ALTRE	243	9,8
TOTALE	2.487	100

La maggior parte dei minori accolti è di genere maschile e ha un'età compresa tra 16 e i 17 anni (grafico 8).

Grafico 8– Distribuzione per genere ed età dei MSNA accolti nel periodo 23 agosto 2016 – 31 agosto 2017 nei centri governativi di prima accoglienza finanziati dal FAMI.



Nel periodo di riferimento (23 agosto – 31 agosto 2017), tra i 2.487 minori accolti in queste strutture, 485 minori hanno presentato una domanda di protezione internazionale, 552 minori si sono allontanati volontariamente, mentre 1.074 minori sono stati trasferiti in un'altra struttura (tra questi ultimi, 768 minori sono stati trasferiti in strutture di seconda accoglienza afferenti alla rete SPRAR o in strutture di seconda accoglienza finanziate con fondo FAMI). Al 31 agosto 2017 risultano pertanto presenti nei centri governativi di prima accoglienza 861 minori.

6 PARERI RILASCIATI AI FINI DELLA CONVERSIONE DEI PERMESSI DI SOGGIORNO AI SENSI DELL'ART. 32 T.U. DELL'IMMIGRAZIONE

L'art. 32, comma 1 bis, del D.lgs. n. 286/1998, così come modificato dal D.L. n. 89/2011, convertito con modificazioni dalla L. n. 129/2011, disciplina le modalità con le quali può essere rilasciato un permesso di soggiorno per motivi di studio, di accesso al lavoro ovvero di lavoro subordinato o autonomo ai minori stranieri non accompagnati al compimento della maggiore età.

La norma prevede che per i minori stranieri, affidati ai sensi dell'articolo 2 della L. n. 184/1983 ovvero sottoposti a tutela, che non siano presenti in Italia da almeno tre anni e siano stati ammessi in un progetto di integrazione sociale e civile, possa essere richiesta la conversione del permesso di soggiorno da minore età o affidamento in permesso di soggiorno per studio, accesso al lavoro ovvero lavoro subordinato, previo parere positivo della Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione.

Dal primo gennaio 2017 al 31 agosto 2017, il totale dei pareri emessi, ai sensi del sopracitato articolo 32, è pari a 1.222 (cfr. tabella 10). In particolare, circa due terzi dei pareri rilasciati al raggiungimento della maggiore età riguarda gli ex minori provenienti dall'Egitto (34,2%) e dall'Albania (26,2%). A

seguire, il 16,9 % dei pareri emessi ha riguardato minori di cittadinanza Bangladesi e l'11,5% minori di cittadinanza Kosovari.

Tabella 10 – Distribuzione del numero di pareri emessi per cittadinanza – Dati al 31 agosto 2016 e al 31 agosto 2017

DATI AL 31/08/2016			DATI AL 31/08/2017		
CITTADINANZA	N° DI PARERI EMESSI	%	CITTADINANZA	N° DI PARERI EMESSI	%
EGITTO	468	31,0	EGITTO	418	34,2
ALBANIA	462	30,6	ALBANIA	320	26,2
BANGLADESH	318	21,0	BANGLADESH	207	16,9
REPUBBLICA DEL KOSOVO	136	9,0	REPUBBLICA DEL KOSOVO	141	11,5
SENEGAL	29	1,9	GAMBIA	38	3,1
MAROCCO	21	1,4	SENEGAL	23	1,9
TUNISIA	14	0,9	MAROCCO	18	1,5
PAKISTAN	13	0,9	PAKISTAN	13	1,1
GAMBIA	12	0,8	GHANA	9	0,7
NIGERIA	6	0,4	NIGERIA	6	0,5
COSTA D'AVORIO	5	0,3	REPUBBLICA MOLDOVA	6	0,5
ALTRE	28	1,9	ALTRE	23	1,9
TOTALE	1.512	100,0	TOTALE	1.222	100,0

A livello territoriale, il Lazio, il Friuli Venezia Giulia, la Lombardia e l'Emilia Romagna (cfr. tabella 11) sono le Regioni rispetto alle quali vengono rilasciati il numero maggiore di provvedimento ex art. 32 (63,4% dei pareri emessi).

Tabella 11 – Distribuzione del numero di pareri emessi per Regione – Dati al 31 agosto 2016 e al 31 agosto 2017

REGIONE	DATI AL 31/08/2016		DATI AL 31/08/2017	
	N° DI PARERI EMESSI	%	N° DI PARERI EMESSI	%
LAZIO	286	18,9	313	25,6
LOMBARDIA	258	17,1	152	12,4
FRIULI VENEZIA GIULIA	188	12,4	176	14,4
EMILIA ROMAGNA	177	11,7	134	11,0
TOSCANA	155	10,3	89	7,3
VENETO	79	5,2	49	4,0
SICILIA	69	4,6	55	4,5
PIEMONTE	67	4,4	45	3,7
CAMPANIA	54	3,6	71	5,8
LIGURIA	46	3,0	37	3,0
MARCHE	25	1,7	29	2,4
PUGLIA	20	1,3	13	1,1
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO	18	1,2	10	0,8
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	18	1,2	10	0,8
CALABRIA	15	1,0	6	0,5
ABRUZZO	13	0,9	9	0,7
UMBRIA	12	0,8	11	0,9
BASILICATA	8	0,5	11	0,9
MOLISE	2	0,1	1	0,1
SARDEGNA	2	0,1	1	0,1
TOTALE	1.512	100,0	1.222	100,0

La tabella 12 riporta il numero di pareri ex art. 32 emessi sulla base delle diverse tipologie di percorsi di integrazione svolti dai minori, con un confronto tra il periodo gennaio-agosto 2016 e gennaio-agosto 2017. Come nel medesimo periodo del 2016, il percorso di integrazione che si è realizzato con maggior frequenza è stato quello scolastico e formativo, che ha coinvolto l'82,9% dei minori. Il 17,1% dei pareri emessi ha riguardato minori stranieri che hanno realizzato un percorso di integrazione nel nostro paese attraverso l'inserimento socio lavorativo.

Tabella 12 – Pareri emessi per tipologia di percorsi di integrazione – Dati al 31 agosto 2016 e al 31 agosto 2017

PERCORSO DI INTEGRAZIONE	DATI AL 31/08/2016		DATI AL 31/08/2017	
	N° DI PARERI EMESSI	%	N° DI PARERI EMESSI	%
SCUOLA	831	55,0	683	55,9
SCUOLA + FORMAZIONE	353	23,3	330	27,0
LAVORO	107	7,1	193	15,8
SCUOLA + LAVORO	221	14,6	16	1,3
TOTALE	1.512	100,0	1.222	100,0

7 MISURE PER L'AUTONOMIA

Percorsi di integrazione socio-lavorativa per minori non accompagnati e giovani migranti

Nell'ambito delle iniziative messe in campo dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione volte a promuovere l'integrazione socio lavorativa dei migranti vulnerabili, nel corso del 2016 è stata attivata una linea denominata "**Percorsi** per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti". L'obiettivo generale del progetto è quello di contribuire al consolidamento delle misure e dei servizi di inserimento socio-lavorativo rivolti a minori stranieri non accompagnati e a giovani migranti attraverso una strategia di inclusione, che tenga in conto del disagio adolescenziale e giovanile e del rischio di coinvolgimento in attività di sfruttamento. In particolare il progetto è stato rivolto a:

- promuovere **960** percorsi di integrazione socio-lavorativa attraverso lo strumento della "dote individuale", rivolti a minori stranieri non accompagnati in fase di transizione verso l'età adulta e a giovani migranti che hanno precedentemente fatto ingresso in Italia come minori stranieri non accompagnati, compresi i titolari e i richiedenti protezione internazionale;
- potenziare e qualificare la rete fra gli attori istituzionali e i principali soggetti coinvolti per la messa a sistema di un modello di intervento e di soluzioni operative per la presa in carico integrata e l'inserimento socio-lavorativo dei minori stranieri non accompagnati, sostenibili e replicabili a livello nazionale e saldamente incardinati nella rete dei servizi per il lavoro e la formazione.

Modello d'intervento

- La **modalità di attuazione** individuata è stata quella della procedura di evidenza pubblica per l'individuazione dei beneficiari.
- I **soggetti proponenti** individuati nel bacino dei soggetti pubblici e privati autorizzati allo svolgimento di attività di intermediazione a livello nazionale o regionale.
- I **destinatari** dei percorsi erano minori stranieri non accompagnati in fase di transizione verso l'età adulta (a partire dai 16 anni) e giovani migranti (fino a 23 anni), accolti in Italia come minori non accompagnati, ivi compresi i richiedenti e i titolari di protezione internazionale, e in condizione d'inoccupazione o disoccupazione.
- La **tipologia di percorso**: ogni "dote" individuale ha consentito l'erogazione di una serie di interventi di politica attiva personalizzati (accoglienza e presa in carico; formazione; attività di accompagnamento al lavoro) e una dotazione monetaria di € 500,00 per il destinatario per la partecipazione al tirocinio previsto nel percorso (durata massima 5 mesi).

Il Progetto ha avuto inizio nel mese di ottobre 2016 e la prima fase si è conclusa nel mese di agosto 2017 con la chiusura di 865 percorsi di tirocinio.

Nel mese di giugno 2017, al fine di dare risposta alle numerose richieste di avvio di tirocini pervenute che non era stato possibile finanziare, la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione ha deciso di riaprire i termini dell'Avviso per l'attivazione di ulteriori **850** percorsi di integrazione socio lavorativa.

Le due *tranches* di *Percorsi* sono state finanziate a valere sul Fondo Politiche Migratorie.

8 INDAGINI FAMILIARI

La Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 2, comma 2, lett. f, del DPCM 535/99, "svolge compiti di impulso e di ricerca al fine di promuovere l'individuazione dei familiari dei minori presenti non accompagnati, anche nei loro Paesi di origine o in Paesi terzi, avvalendosi a tal fine della collaborazione delle competenti amministrazioni pubbliche e di idonei organismi nazionali ed internazionali". Lo svolgimento delle indagini familiari ha molteplici finalità e riveste un ruolo fondamentale nell'individuazione delle migliori soluzioni di lungo periodo, orientate al superiore interesse del minore. Il *family tracing* favorisce gli Enti locali nel processo di conoscenza dettagliata del *background* del minore. Grazie a questa procedura d'indagine è possibile ricostruire la storia e la condizione familiare dei minori

interessati e approfondire le eventuali criticità o vulnerabilità emerse, includendo in questo ambito le problematiche presenti nei territori di provenienza. Tutte queste informazioni vengono utilizzate sia per calibrare al meglio il percorso di accoglienza e integrazione in Italia, sia per valutare l'opportunità di un rimpatrio volontario assistito o un ricongiungimento familiare ai sensi del Regolamento Dublino. Nel II quadrimestre del 2017, sulla base delle richieste pervenute alla Direzione da parte dei Servizi Sociali degli Enti Locali interessati dall'accoglienza di MSNA, è stato richiesto all'OIM di svolgere 164 indagini familiari. Le richieste di indagine hanno riguardato principalmente minori di origine albanese, kosovara, nigeriana, tunisina e gambiana (cfr. tabella 10). Si tenga presente che 27 indagini familiari sono state disposte in Paesi europei.

Tabella 10 – Cittadinanze dei minori per i quali sono state svolte indagini familiari – Gennaio/Agosto 2017.

CITTADINANZA	N°MSNA	%
ALBANIA	76	46,3
REPUBBLICA DEL KOSOVO	18	11,0
NIGERIA	14	8,5
TUNISIA	8	4,9
GAMBIA	7	4,3
BANGLADESH	5	3,0
PAKISTAN	5	3,0
ANGOLA	4	2,4
ERITREA	4	2,4
SIRIA	4	2,4
GUINEA	3	1,8
SIERRA LEONE	3	1,8
SUDAN	3	1,8
CAMERUN	2	1,2
CENTRAFRICA	2	1,2
COSTA D'AVORIO	2	1,2
GHANA	1	0,6
REPUBBLICA DOMINICANA	1	0,6
REPUBBLICA MOLDAVA	1	0,6
SENEGAL	1	0,6
TOTALE	164	100,0

Con riferimento alla distribuzione territoriale (cfr. tabella 11), le Regioni da cui è provenute il maggior numero di richieste di indagini familiari avviate nel 2017 sono l'Emilia Romagna (27% del totale), il Veneto, il Lazio, le Marche e la Liguria.

Tabella 11 – Regioni da cui sono provenute le richieste per le indagini familiari avviate nel 2017.

REGIONE/PROVINCIA AUTONOMA	N°	%
EMILIA ROMAGNA	45	27,4
VENETO	28	17,1
LAZIO	20	12,2
MARCHE	19	11,6
LIGURIA	14	8,5
SICILIA	11	6,7
TOSCANA	11	6,7
LOMBARDIA	8	4,9
CALABRIA	4	2,4
PUGLIA	2	1,2
FRIULI VENEZIA GIULIA	1	0,6
PIEMONTE	1	0,6
TOTALE	164	100,0

9 QUADRO FINANZIARIO

A decorrere dall'1.1.2015, l'art.1, comma 181, della L. 23.12.2014, n.190 (*legge di stabilità per il 2015*) ha stabilito il trasferimento delle risorse del Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, per le medesime finalità, in un apposito Fondo istituito nello stato di previsione del Ministero dell'interno. Per il triennio 2017 - 2019, ai sensi della L. 11.12.2016, n. 232 (*Legge di stabilità per il 2017*) il pertinente capitolo di spesa del Ministero dell'Interno (2353 – “Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati”) presenta una dotazione di € 170 milioni.